

Forlì

LA TRAGEDIA DEL 7 APRILE 2019

Ubriaca al volante uccise 26enne Ieri al via il processo, Asaps parte civile

Insieme ai familiari e al fidanzato di Alina Marchetta, si è costituita anche l'Associazione forlivese

FORLÌ

Con la costituzione delle parti civili si è aperta ieri l'udienza preliminare nel processo a carico della 28enne che, mettendosi alla guida della sua auto in stato di ebbrezza, ha ucciso in un tragico incidente la giovane Alina Marchetta, 26 anni. Era il 7 aprile 2019 quando in viale Salinatore si consumò una tragedia assurda per la sua dinamica, con la vittima che si trovava sul marciapiede e si vide piombare addosso l'auto condotta dalla castrocarese, che uscendo di strada aveva abbattuto pali della segnaletica e della luce che precipitarono sulla sfortunata ragazza, originaria di Roma.

L'apertura

Ieri mattina l'appuntamento era al quarto piano del palazzo di giustizia davanti al giudice per le udienze preliminari Massimo De Paoli dove si è tenuta la prima udienza nel processo che vede indagata per omicidio stradale la 28enne castrocarese, difesa dagli avvocati Marco Martines e Marco Catalano di Forlì. Lo scorso 16 ottobre il sostituto procuratore Claudio Santangelo aveva chiesto il rinvio a giudizio. L'udienza è serviva per la costituzione di parte civile dei familiari di

Alina Marchetta, la madre difesa dall'avvocato Carlotta Fabbri di Forlì, il padre e due sorelle, tutelate dall'avvocato Andrea Tiburzi di Macerata, e il fidanzato della sfortunata vittima, rappresentato dall'avvocato Flavio Moscatò di Rimini. Oltre ai familiari anche l'Asaps, associazione sostenitori amici polizia stradale, guidata dal presidente **Giordano Biserni**, tutelata dagli avvocati Augusto Baldassarri e Carla Ciani, che chiede un euro per ogni suo associato (10mila in tutto), per la propria campagna informativa sulla sicurezza stradale. L'imputata non era presente in aula, l'unico momento di tensione c'è stato quando una delle sorelle si è avvicinata all'avvocato dell'indagata chiedendo perché la sua assistita non fosse presente, ma subito è stata calmata dagli altri familiari in questo momento di comprensibile agitazione. L'udienza è stata poi rinviata al 23 aprile.

Il caso

Una morte assurda, come tutte quelle di persone vittime di automobilisti che si mettono alla guida sotto gli effetti di alcol o droghe. Quella mattina la castrocarese venne sottoposta all'alcol test, dal quale risultò che il suo tasso alcolemico nel sangue era pari a 1,78 grammi per litro, mentre il



I rilievi della Polizia locale sul luogo della tragedia FOTO FABIO BLACO

IERI MATTINA IN TRIBUNALE

Prima udienza davanti al Gup Massimo De Paoli, l'indagata non era presente: prossima tappa fissata per il 23 aprile

limite fissato dalla legge è di 0,5. E per chi causa un omicidio al volante «per colpa», trovandosi in stato di grave ebbrezza (più di 1,5 grammi di alcol per litro di sangue) o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti è prevista una pena molto alta: la reclusione da otto a dodici anni e al ritiro della patente per quindici. In questo caso la battaglia in aula è

solo all'inizio. L'udienza preliminare dovrà sancire se ci sarà il rinvio a giudizio chiesto dalla Procura. In una tragedia nella quale si è spezzata una vita, quella di Alina, strappata alla sua giovinezza e ai suoi progetti, ma in cui anche l'automobilista dovrà fare i conti con una mattina di aprile nella quale anche la sua esistenza è cambiata per sempre.

“Santone” denunciato Tra le accuse c'è anche la violenza sessuale

Il 78enne indagato per truffa aggravata ed esercizio abusivo della professione medica

FORLÌ

È accusato di truffa aggravata, esercizio abusivo della professione sanitaria e violenza sessuale il 78enne Mario Guerrini, denunciato dalla Squadra Mobile di Forlì, coordinata dal sostituto procuratore Lucia Spirito. Si spacciava per guaritore, a capo di un'organizzazione settaria per la quale era una specie di “profeta” con la sua presunta capacità di allontanare il maligno e altre negatività, oltre a saper parlare “attraverso” la Madonna e padre Pio. Era riuscito a crearsi una serie di adepti e pazienti, al

ritmo di 25 giorno, che si affidavano a lui riconoscendogli illusori poteri magici. Una truffa aggravata dal fatto di raggirare persone deboli o con problemi, alle quali chiedeva cifre modiche (circa 20 euro), ma che nel corso dei decenni di attività hanno fruttato un vistoso patrimonio. Anche perché convinceva persone malate, anche con gravi patologie, ad abbandonare le cure tradizionali e ad affidarsi a sue ricette, pur non in possesso di nessuna laurea in medicina. In alcuni casi sfruttava la vulnerabilità delle persone anche per toccamenti e abbozzamenti di tipo sessuale.

L'indagine della Squadra mobile, diretta dal dirigente Mario Paternoster, è stata illustrata ieri

dal questore Lucio Aprile e dal Procuratore della Repubblica Maria Teresa Cameli. Domenica era stato posto sotto sequestro l'immobile di via Bacilina dove il sedicente santone animava il gruppo di preghiera “Immacolata concezione”. Pare che da prima del 1990 Mario Guerrini avesse iniziato ad approfittare delle persone vulnerabili, sottoponendole a riti di purificazione e sedute private di manipolazione anche molto dolorose, spacciando lividi, spasmi e conati di vomito per attività per espellere il maligno dalle persone. Nonostante la mancanza di studi specialistici prescriveva farmaci e cure. Durante le sedute palpeggiava alcuni adepti nelle parti intime.

20 GLI EURO CHE CHIEDEVA PER OGNI “CONSULTO”



La presentazione dell'indagine della Squadra mobile FOTO FABIO BLACO

Non è stato facile per la Squadra mobile ricostruire tutte queste attività, un po' perché molte persone erano soggiate dal “santone” ed erano convinte delle sue capacità, mentre altre erano restie ad ammettere di essere state raggirate e di aver buttato via soldi in questa truffa. D'altra parte la sfera dei suoi clienti va-

riava da studentesse, ad operai, a impiegati. Ammalati da quel 78enne capace, secondo quanto raccontava agli adepti, di cadere in tranche e fare da oracolo alla Madonna o padre Pio. E per chi voleva uscire dal “cerchio” dell'organizzazione c'erano minacce e previsioni di malattie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA